

Benedizione Abbaziale di Madre Maria-Stella Krimmel OCist

Mariastern-Gwiggen, 9.11.2024

Aggeo 2,4-5; 1 Corinzi 3,9c-11.16-17; Giovanni 4,19-24

“Ora, coraggio, Zorobabele, coraggio, Giosuè, sommo sacerdote; coraggio, popolo tutto del paese e al lavoro, perché io sono con voi! Il mio spirito sarà con voi, non temete!” (cf. Ag 2,4-5)

Dio, attraverso il suo profeta Aggeo, invita il popolo e le sue guide politiche e spirituali a mettersi all’opera con coraggio e fiducia per ricostruire il Tempio. Ma il coraggio non viene dallo scopo dell’opera, pur tanto nobile, ma dalla promessa di Dio di stare con loro, di essere presente. È come quando Gesù appare ai discepoli camminando in mezzo al mare in tempesta e li rassicura: “Coraggio, sono io, non abbiate paura!” (Mt 14,27)

Perché è importante ricostruire il Tempio? Perché è il luogo della presenza del Signore, il luogo dell’incontro con Lui. Basta pensare alla situazione del mondo d’oggi: l’umanità è perduta e disorientata quando Dio non è più al centro della vita, al centro della società, al centro della cultura, della politica, dell’economia, al centro della vita delle famiglie, dei sogni dei giovani, della memoria degli anziani. E quanto è triste constatare che a volte Dio non è più veramente al centro neppure delle comunità cristiane, persino della vita dei monasteri, della vita dei monaci e delle monache!

Quando al centro non c’è più il Tempio della presenza di Dio, è come se tutto si dissipasse, si corrompesse, come un corpo al cui centro non c’è più un cuore vivo. Ognuno di noi fa personalmente esperienza di ciò. Basta dimenticarsi che siamo tempio di Dio, tempio dello Spirito, come ce lo ha richiamato san Paolo – “Non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi?” (1 Cor 3,16) –, basta distrarsi dalla coscienza che senza Cristo siamo perduti, che subito vediamo la nostra vita, i nostri rapporti, i nostri pensieri, le nostre parole e azioni disperdersi da ogni parte, come foglie secche al vento d’autunno.

Eppure, è proprio per mantenere Dio al centro della vita che è nata la vita monastica, come segno al servizio dell’unità di vita di ogni cristiano e di ogni comunità. Tutta la Regola di san Benedetto vuole proprio formare in noi e fra di noi una vita centrata su Cristo, alla cui presenza, al cui amore, insiste san Benedetto, nulla va preferito (cf. RB 4,21; 72,11). Preferire Gesù non vuol dire disprezzare o eliminare tutto il resto, ma riconoscere che Cristo è il cuore che dà vita e armonia alla nostra vita e alla vita del mondo.

È in questo senso che ogni comunità cristiana, ogni comunità monastica è chiamata a ricostruire il Tempio, riconoscendo la vocazione di ognuno di noi e di ogni elemento della vita è quella di essere pietra spirituale di questa costruzione, una costruzione che non finirà mai e si compirà solo quando in Cielo formeremo tutti insieme il Tempio dell’Agnello immolato e glorioso (cf. Ap 21,22).

Anche per questo ad ogni comunità è data una persona responsabile della costruzione del Tempio, un architetto che ricordi al popolo il piano del Signore, che ricordi la Parola di Dio che ci aiuta a costruire come Lui vuole il luogo della sua Presenza nel mondo. È a questo che san Benedetto chiama l'abate o l'abbadessa del monastero.

San Paolo, nel passo della prima lettera ai Corinzi che abbiamo ascoltato, dice di aver ricevuto la grazia di essere un saggio architetto, e poi spiega subito in cosa consiste la saggezza di un architetto del Tempio di Dio che è la Chiesa. Scrive: "Secondo la grazia di Dio che mi è stata data, come un saggio architetto io ho posto il fondamento; un altro poi vi costruisce sopra." (1Cor 3,10)

L'architetto deve anzitutto preoccuparsi di porre il fondamento. Compito difficile? Sì e no, perché subito dopo san Paolo dice che il fondamento c'è già, non è da inventare, non è da costruire. Nella costruzione del Tempio che è la Chiesa, non si deve aggiungere il fondamento alla costruzione, ma la costruzione al fondamento. È come quando si costruisce una casa sulla roccia: la roccia c'è già, è già lo stabile fondamento di una casa solida che può resistere ad ogni tempesta e inondazione. Questo fondamento che già è dato è Cristo: "Nessuno può porre un fondamento diverso da quello che già vi si trova, che è Gesù Cristo." (1Cor 3,11)

È come se l'architetto, e quindi chi presiede alla costruzione di una comunità, non abbia altro compito che di aiutare i fratelli o sorelle a porre la propria pietra sul fondamento di Cristo.

Nel Tempio di Dio, è come se ogni pietra tenesse solo se è posta e cementata direttamente sul fondamento. Infatti, la tradizione della Chiesa non progredisce su un fondamento di 2000 anni fa, ma su un fondamento che da 2000 anni ci è dato di toccare direttamente, sul quale da 2000 anni ogni pietra, ogni comunità, ogni opera, ogni carisma, ogni battezzato, ogni santo, aderisce direttamente. Cristo Risorto è il solo personaggio storico che non appartiene alla storia del passato, ma alla storia presente di ognuno di noi. Come lo richiama la lettera agli Ebrei: "Gesù Cristo è lo stesso ieri, ed oggi, e in eterno" (Eb 13,8); o come Gesù stesso l'ha promesso: "Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo" (Mt 28,20).

Che sentimento di pace ma anche di responsabilità deve riempire il cuore di una abbadessa, cara Madre Maria-Stella, o di ogni pastore, se è cosciente di questo! Pace, perché siamo chiamati a costruire ciò che già è dato; responsabilità, perché possiamo essere i primi a dimenticarci di questo, a dimenticarci che Gesù è il fondamento costante e vivo di tutto e per tutti.

In fondo, il compito dei responsabili è quello di rimanere loro stessi sempre fondati su Gesù Cristo. Come? Ce lo insegna Gesù stesso parlando alla Samaritana: "Credimi, donna, (...) viene l'ora - ed è questa - in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità." (Gv 4,21-24).

L'adorazione del Padre in spirito e verità è il vero Tempio santo di cui Gesù è l'unico e costante fondamento. Adorare il Padre nell'amore dello Spirito Santo e alla luce della Verità del Figlio, Verbo incarnato, edifica nel mondo il rapporto nuovo con Dio a cui ogni uomo e ogni popolo è chiamato: quello di essere in Gesù Cristo figli e figlie di Dio, e quindi fratelli e sorelle uniti dalla comunione eterna della Trinità.

Questa adorazione, perfetta nella Vergine Maria, testimoniata da tutti i santi, testimoniataci anche da Madre Hildegard nella sua vita e nel testamento che ci ha lasciato, questa adorazione è veramente possibile a tutti, tanto che è a una donna samaritana, infedele e peccatrice che Gesù l'ha rivelata per prima e per tutti.

Veramente, come ci insegna san Benedetto, non dobbiamo "mai disperare della misericordia di Dio" (RB 4,74), e possiamo sempre aver fiducia nel dono dello Spirito che rinnova continuamente fra noi, nella Chiesa, nelle comunità e nei cuori, l'avvenimento della Pentecoste. Sul fondamento di Cristo possiamo non solo costruire ma anche sempre ricostruire quando, per colpa nostra o di altri, tutto sembra cadere in rovina.

Sì! Coraggio Zorobabele e Giosuè! Coraggio Madre Maria-Stella! Coraggio Sorelle! Coraggio, popolo tutto del paese! Al lavoro, perché il Signore è il fondamento che non può crollare! E lo Spirito del Signore è con voi, non temete!

*Fr. Mauro-Giuseppe Lepori OCist
Abate Generale OCist*